

## Campagna #sotuttodite per la trasparenza delle filiere della moda

### Linee guida sul principio di trasparenza

I grandi marchi si propongono nei mercati raccontando la qualità, lo stile, la personalizzazione dei loro prodotti, ma evitano accuratamente di raccontare il processo di produzione. Eppure il valore del prodotto deriva inevitabilmente dal processo.

Così la struttura a filiera della catena di produzione finisce per spersonalizzare il prodotto privandolo della propria storia o attribuendogli una storia falsa, fatta di simboli che poco hanno a vedere con la realtà. Infatti nelle catene di fornitura si possono facilmente insinuare fenomeni di illegalità, sfruttamento del lavoro e dell'ambiente.

Se gli azionisti delle grandi *Corporation* sono interessati esclusivamente agli aspetti finanziari, non si può trascurare l'interesse degli "altri azionisti", quelli che non riscuotono i dividendi, ma hanno un ruolo decisivo sul successo di un prodotto: i lavoratori e i consumatori.

La mancanza di trasparenza è una beffa per entrambi: hanno il potere di fabbricare e acquistare, ma non quello di sapere cosa accade al prodotto prima che finisca nelle proprie mani.

Eppure con le nuove tecnologie sarebbe facilissimo immagazzinare e diffondere informazioni precise, per rendere "pubblico" come e dove si produce.

Per questo riteniamo che consumatori e lavoratori abbiano un interesse comune: la trasparenza delle filiere produttive. Trasparenza significa conoscenza e quindi libertà di scelta. Questo vale per chi compra, per esercitare consapevolmente i propri interessi e le proprie sensibilità e in alcuni casi anche per tutelare la propria salute e sicurezza, questo vale per chi lavora, per esser pieno cittadino del proprio lavoro e non mero esecutore di un passaggio della catena di produzione.

Trasparenza delle filiere produttive è inoltre condizione necessaria per garantire la sostenibilità delle filiere stesse e quindi il rispetto dei diritti e della sicurezza di chi lavora. In assenza di trasparenza tutto può succedere e niente può essere controllato. In assenza di trasparenza nessuno è responsabile.

In proposito l'OCSE ha elaborato proprie [Linee Guida destinate alle imprese multinazionali](#), applicate anche alle catene di fornitura, superando il principio di "responsabilità sociale delle imprese" con il principio di "Due-diligence (dovuta diligenza)", ovvero l'impegno per le imprese committenti di verificare se le proprie catene di fornitura rispettano o meno i diritti umani definiti dalle Convenzioni internazionali.

Quindi secondo questo principio non basta che le imprese si limitino ad affermazioni generiche, devono rendere pubbliche le politiche assunte per garantire i diritti. Anche questa è trasparenza.

Riteniamo quindi necessaria una coalizione tra lavoratori, consumatori, cittadini responsabili per affermare un sistema di trasparenza e tracciabilità delle catene di fornitura in cui le aziende fornitrici si impegnano a:

- rendere pubblica la lista dei fornitori e terzisti.
- rendere pubbliche le politiche volte a garantire il rispetto dei diritti del lavoro lungo le catene di fornitura e la loro efficacia con rilevazioni misurabili.
- rendere pubblici i risultati delle attività di verifica svolte nelle catene di fornitura.

In questo percorso, oltre all'impegno diretto delle imprese fornitrici, riteniamo fondamentale il ruolo delle Istituzioni. Non solo quelle internazionali che hanno già formulato intendimenti in tal senso, ma anche le Istituzioni nazionali e territoriali.

Le filiere sono infatti localizzate nel territorio e vi è un rapporto stretto tra comunità locali e luoghi di produzione. Ciononostante non c'è, anche nel nostro Paese, garanzia del rispetto di principi di legalità e corretto utilizzo della manodopera, in particolare nelle ultime fasce delle catene di

fornitura.

Per questo puntiamo ad un sistema di gestione sostenuto dalle istituzioni pubbliche che raccolga informazioni per rendere trasparenti e tracciabili le filiere, e possa, ad esempio, favorire l'attività ispettiva degli enti di controllo e consentire una maggior collaborazione tra istituzioni, enti di controllo, imprese fornitrici, terzisti, organizzazioni di rappresentanza, organizzazioni non governative.

Anche in ambito internazionale sono state sperimentate forme di collaborazione con accordi multi-stakeholder tra imprese, istituzioni internazionali, organizzazioni di rappresentanza, Ong: come nel caso degli [accordi sulla prevenzione degli incendi e la sicurezza](#) e sul risarcimento delle vittime del Rana Plaza in Bangladesh.

Gli strumenti, gli esempi e le piste di lavoro non mancano.

Con queste linee guida vogliamo quindi dar vita ad una coalizione per la trasparenza delle filiere, a partire dal settore della moda e dalla pelletteria nel distretto del lusso Toscano. Vogliamo far vivere questa coalizione attraverso campagne e battaglie finalizzate a fare crescere la cultura della trasparenza, a promuovere provvedimenti a favore della trasparenza, a sostenere accordi ed esperienze tesi a dimostrare che trasparenza e legalità sono pratiche possibili.

Perché crediamo che la qualità e la bellezza di ciò che indossiamo sia tale se non ha segreti e soprattutto se dietro a quel capo di moda vi sono le mani di persone che possono esprimere tutta la propria abilità artigiana, lavorando con libertà, dignità, passione.